

Le mosse del premier

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI



UNA SCUOLA "DIGITALE" E L'ADDIO A QUOTA 100 LE PROMESSE DI CONTE SFIDANO SINDACATI E LEGA

Studenti e prof a Roma: «Mancano fondi, docenti e banchi»
Il premier rilancia gli investimenti. A ottobre arriva il concorso
Pensioni e decreti sicurezza: il nuovo strappo con il Carroccio

di Alessio D'Urso

I FRONTI

Il capo del governo Giuseppe Conte (nella foto) risponde alla piazza che denuncia le carenze della scuola, definendola essenziale per la ripartenza del Paese. E sotterra un provvedimento simbolo della stagione gialloverde. Scatta la replica dell'ex alleato Salvini, che lo accusa di voler tornare alla legge Fornero



1 Un inaspettato sabato di protesta e promesse. Innanzitutto da Roma si è levato il coro: «Priorità alla Scuola». Bandiere dei diversi sindacati di categoria hanno colorato ieri piazza del Popolo: Cisl, Cgil, Cobas, Uil e Gilda hanno chiesto al governo garanzie per il futuro e una scuola migliore, «in presenza, in sicurezza e in continuità, senza turni, senza riduzioni di orario». Ed è stata l'occasione per sollevare una volta di più quelle problematiche concrete che da anni affliggono il mondo scolastico, andando a sovrapporsi alla già complessa ricollocazione in classe degli studenti ai tempi del Covid, iniziata il 14 settembre. Nonostante la pioggia, la mobilitazione di piazza ha raggiunto lo scopo, fotografando la realtà del momento, almeno secondo quanto rappresentato da Francesco Ruocco della Flc Cgil: mezzo milione di banchi consegnati su 2 milioni e mezzo ordinati, 215 mila posti vuoti in organico al 1 settembre e 22 mila coperti dalle 84 mila immissioni in ruolo, 2.278 posti vuoti di dsга (direttore dei servizi generali e amministrativi).

«Una situazione straordinaria avrebbe dovuto prevedere un piano straordinario di immissioni in ruolo dal 1° settembre. Fino a ottobre-novembre non ci saranno tutti i supplenti in classe e i ragazzi in molte scuole fanno lezione solo 1 ora e 45 minuti al giorno. Vanno investiti 20 miliardi sulla scuola pubblica».

2 La mancanza di docenti resta terreno di battaglia. Marcello Pacifico (Anief) spiega: «Dopo gli errori a raffica sulle assegnazioni dei punteggi, le graduatorie provinciali

per le supplenze, con 230 mila contratti in alto numero ancora da sottoscrivere, rischiano di paralizzare il già difficile avvio dell'anno scolastico». In affanno province come Napoli, Firenze, Torino, Padova e Brescia. Situazione cui si è arrivati «dopo il fallimento della call veloce e il record di cattedre in ruolo non assegnate, anche per via del vincolo quinquennale», precisa Pacifico. Secondo la Cisl Scuola, è stato nominato finora meno del 50% del personale precario e si è in ritardo rispetto agli anni scorsi. Sulla stessa cifra concorda la Uil: «È stato nominato il 30-40% - afferma Pino Turi - e, fino a pochi giorni fa, secondo i nostri calcoli non si va oltre il 50%». In più, soffrono gli studenti disabili che attendono gli insegnanti di sostegno: sarebbero 21 mila i posti vacanti (il 52% dei prof sono precari), ma è stata possibile l'assunzione di sole 1.657 unità per mancanza di candidati, denuncia la Cisl.

IL NUMERO

60

Le domande Per il concorso straordinario per la scuola secondaria le domande arrivate sono oltre 60 mila ma i posti disponibili sono 32 mila in tre anni

3 Il governo Conte, in realtà, prova a rispondere. Entro la prossima settimana verrà completata la nomina dei



Sotto la pioggia Un momento della manifestazione "Priorità alla Scuola" di ieri pomeriggio in piazza del Popolo a Roma, organizzata dai sindacati
L'ESPRESSO



I decreti Sicurezza saranno superati con un progetto molto più ampio



Col Recovery Plan l'economia verde riceverà il 37% delle risorse

Giuseppe Conte
Capo del governo

supplenti annuali: spetterà gli uffici scolastici territoriali nominarli (si parla di circa 132 mila i posti da coprire), mentre saranno i dirigenti scolastici ad arruolare il cosiddetto "organico Covid", personale in più - docente, tecnico e ausiliario - a tempo determinato, per garantire il distanziamento e le presenze, soprattutto nella scuola dell'infanzia e primaria (70 mila posti). «Avere tutti i supplenti subito è da mondo delle fiabe», punge il premier Giuseppe Conte. Per metà ottobre, invece, confermato il concorso straordinario per la scuola secondaria per l'assunzione dei precari che da lungo tempo lavorano come docenti (prevista un'unica prova).

4 Scuola e non solo: Conte contrattacca.

Il presidente del Consiglio dice in primo luogo che «il Paese riparte se riparte la scuola» («Abbiamo investito 7 miliardi»). E allarga poi l'orizzonte sulle prospettive che offre il Recovery Fund sotto il profilo della digitalizzazione: «Intendiamo trasformare tutte le classi italiane in luoghi innova-

tivi per l'apprendimento». Quindi, il premier, partecipando in giornata al festival dell'Economia di Trento, annuncia pure che «Quota 100 non sarà rinnovata», andrà in soffitta perché «servono una riforma delle pensioni e una lista dei lavori usuranti per poter differenziare le varie occupazioni». C'è subito il sostegno di Matteo Renzi (Italia Viva). Di più: «Cercheremo - aggiunge il premier - di portare al primo Consiglio dei ministri utile» le modifiche ai decreti Sicurezza firmati quando Matteo Salvini era al Viminale. Conte si sofferma infine sul Reddito di cittadinanza, prefigurando una messa a punto della norma pensata dal M5S: «Meno male che avevamo una misura di protezione sociale come il Reddito di cittadinanza cui abbiamo aggiunto il Reddito di emergenza. Certo, si possono sempre migliorare in fase di attuazione. Il progetto di inserimento nel mondo del lavoro collegato al Reddito di cittadinanza ci vede ancora indietro: dobbiamo completare quest'altro polo e dobbiamo riorganizzare anche una sorta di

network per offrire un processo di formazione e riqualificazione ai lavoratori».

5 Ed è scontro politico.

In una sola giornata, il capo del governo risponde così alle proteste dei sindacati sulla scuola e rilancia l'azione di governo su più fronti, sotterrando in particolare l'impronta leghista del Conte-1, a pochi giorni dal risultato del voto delle Regioni (e c'è pure l'impegno di estendere il superbonus per i lavori di efficientamento energetico oltre il 2021). Ma la reazione di Salvini, ovviamente, non si fa attendere. «Vogliono tornare alla legge Fornero!?!», tuona in serata il capo della Lega a proposito di «Quota 100», progetto triennale in scadenza e provvedimento simbolo dell'esecutivo giallo-verde e, appunto, del Carroccio: «La Lega non glielo permetterà, promesso - concluderà Salvini -: non si scherza con i sacrifici di milioni di lavoratrici e lavoratori italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'39"